

ELENA BASSI
IL RESTAURO ED IL RIMODERNAMENTO
DEGLI EDIFICI VENEZIANI
ATTRAVERSO I SECOLI

I veneziani, nei dieci secoli di vita della loro repubblica, conservarono l'abitudine di eseguire i restauri degli edifici con criteri di economia. Per questo spesso sotto i successivi restauri e rimodernamenti sono ancora conservati i mattoni ed i muri delle costruzioni originali, e le porte e le finestre, sotto le decorazioni sei o settecentesche, hanno ancora la proporzione allungata delle aperture bizantine e gotiche; analoghi sono i rimodernamenti e restauri delle chiese, ma qui ci occupiamo solo degli edifici civili.

A Venezia non esistono avanzi di dimore anteriori al secolo XII: queste, secondo la consuetudine che da Costantinopoli si era diffusa nelle terre veneziane, erano a soli due piani. Alcuni di questi edifici nel corso dei secoli XV e XVI sono stati sopraelevati: così i palazzi Loredan, Farsetti, Da Mosto. In esempi del genere la pianta non è trasformata: solo la scala, che in origine era esterna, è stata ricostruita all'interno, sacrificando ad essa un vano prima adibito a stanza. In questi esempi, nella facciata è stato rispettato quanto rimaneva di originale sia nelle aperture che nelle decorazioni: naturalmente sono scomparse le dipinture che vediamo ancora conservate nei quadri del Carpaccio e di Gentile Bellini.

Nei rimodernamenti dei secoli XVII e XVIII invece le facciate sono completamente rivestite di lastre di pietra, o, per lo meno, ornate con protomi ed alto-rilievi, più o meno ricchi ed abbondanti, a seconda del gusto e delle possibilità dei proprietari; ed anche in questi casi le planimetrie subiscono poche varianti.

Alcuni dei molti disegni dell'architetto Antonio Gaspari, collaboratore ed epigono di Baldassare Longhena, conservati al Museo Correr di Venezia, sono molto istruttivi in proposito.

Si conserva, tra l'altro, un abbondante inserto che si riferisce al palazzo Michiel dalle Colonne; da esso possiamo conoscere planimetria e facciata anteriori ai restauri del Gaspari. Questi disegni sono eseguiti da un semplice capomastro, ma ci fanno vedere il palazzo ancora nella sua primitiva impostazione bizantina, sopraelevato di più piani rispetto alla proporzione iniziale. Nel disegno del Gaspari vediamo uguale rapporto di pieni e di vuoti, ma, nel prospetto, sono aggiunte frivole decorazioni per le quali la facciata acquista un sapore vagamente barocco. Nella planimetria vediamo che le scale diventano più numerose, ed il salone centrale si estende fino alla facciata, mentre prima era interrotto da un vano trasversale.

Un altro esempio notevole è quello del palazzo Giustinian di Murano, già sede vescovile dell'isola ed ora Museo Vetrario. Il disegno del Gaspari ci fa vedere il prospetto ed il profilo della facciata. Le aperture gotiche sono in parte chiuse, in parte conservate ma trasformandone il garbo decorativo; la polifora

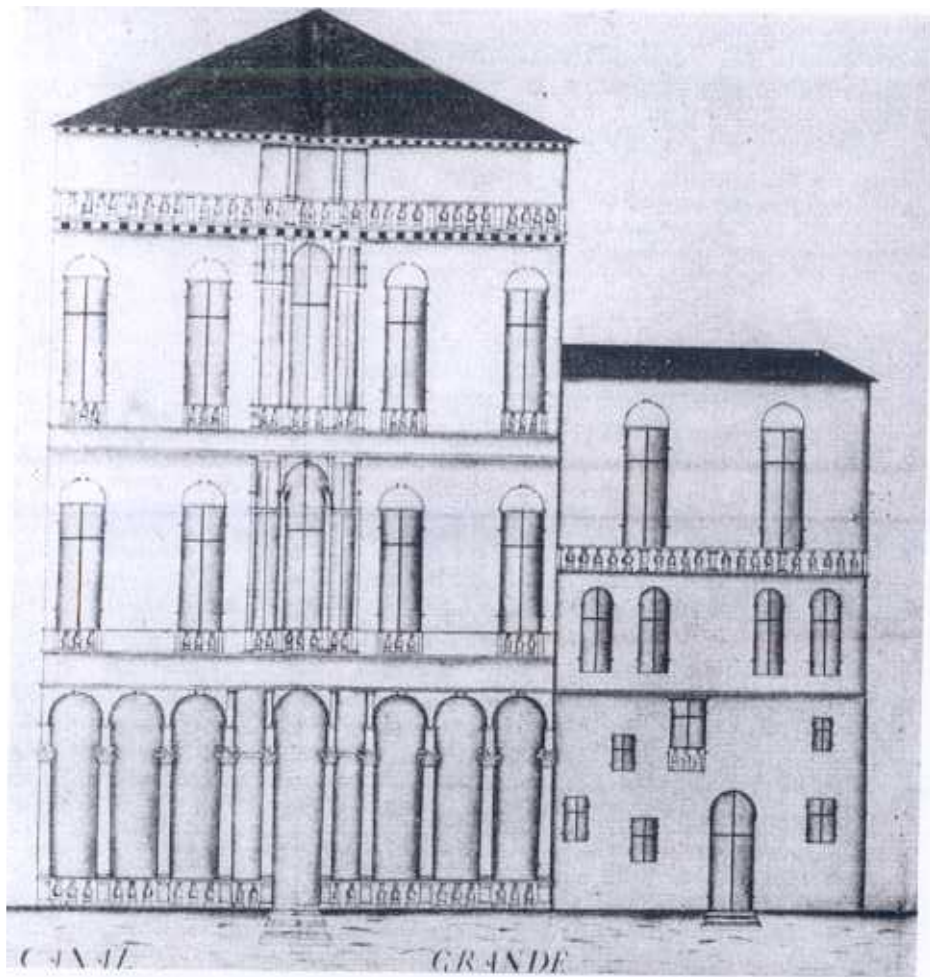


Fig. 1 - Venezia. Il Palazzo Michiel dalle Colonne prima del restauro seicentesco (Venezia, Museo Correr).

centrale segna più chiaramente la media parte della facciata, mentre nei prospetti anteriori si preferivano aperture più estese su tutta la larghezza della facciata. Una zona del prospetto non è toccata: perché apparteneva ad altro proprietario. I nuovi balconi hanno il poggiatesta che sporge: anche questa è una novità che si diffonde dal secolo XVI in poi. Una stampa di Vincenzo Coronelli ci fa vedere l'aspetto settecentesco dell'edificio, che è molto simile a quello attuale. Nell'interno il cortile è rimasto intatto nell'impostazione: ma cancellate, nicchie e statue introducono il gusto moderno.

Un altro tipo di rimodernamento è quello di Ca' Pesaro, dove, alla metà del secolo XVII, si iniziò una ricostruzione che unificava tre palazzetti preesistenti formando il grande palazzo a tutti noto; i Pesaro possedevano il palazzetto affac-

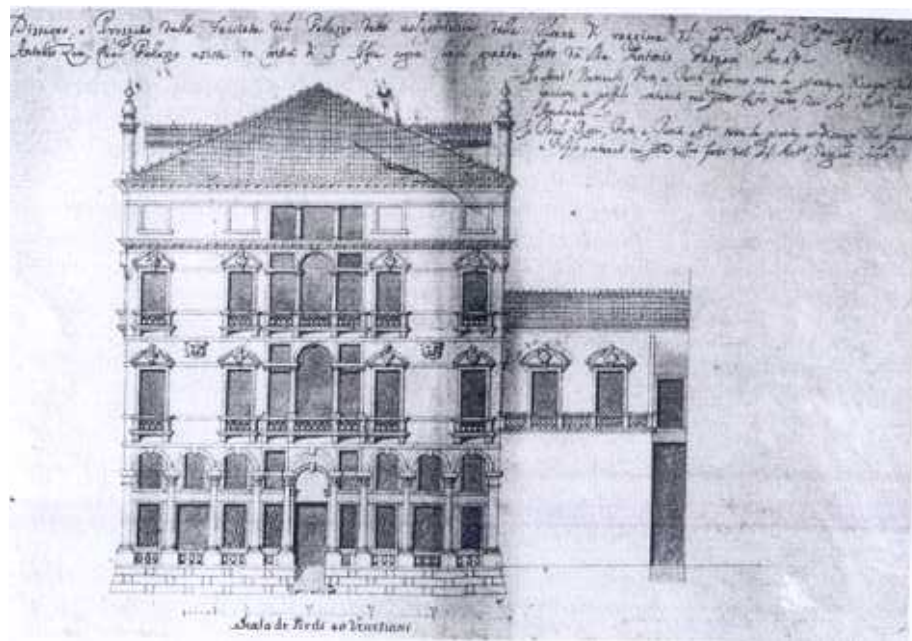


Fig. 2 - Antonio Gaspari. Nuova facciata per il Palazzo Michiel dalle Colonne (Venezia, Museo Correr).

ciato sul Canal Grande: ed avevano acquistato i due altri edifici vicini dai Morosini e dai Trevisan. In questo caso non rimane nulla dell'aspetto originario preesistente; ma sotto i nuovi intonaci si conservano ancora i muri in cotto trecenteschi, e lo spessore dei prospetti e gli angoli rinforzati ci fanno ricordare che la facciata primitiva del palazzo dei Pesaro aveva le torri angolari (che hanno dato il nome ad uno dei rii che bagnano un fianco dell'edificio), ed un aspetto alquanto minaccioso.

Il Longhena aveva avuto l'incarico di riunire i tre edifici. Secondo il suo progetto, che conserviamo in mezzo ai disegni del Gaspari, si sarebbe conservato un cortile esistente tra due palazzi; ma la scala scoperta che si addossava a due pareti sarebbe scomparsa, per essere sistemata alla fine dell'androne. In un disegno di sezione è previsto un secondo piano, che sarà costruito dopo la scomparsa del Longhena: lui vivente la ricostruzione giunse solo allo sviluppo che vediamo in un'incisione del Carlevarijs.

In seguito Antonio Gaspari concluse i lavori, rispettando su per giù le idee del maestro nella facciata, studiando il completamento del prospetto lungo il rio, dove era necessario far scomparire il ricordo delle divisioni anteriori, e costruendo la scala su di un lato dell'androne, che così risultò singolarmente profondo.

Dopo la caduta della Repubblica, e specialmente alla metà dell'Ottocento, si eseguono le ricostruzioni usando materiali nuovi e tentando di ridare agli edifici l'aspetto delle origini: così fa, ad esempio, l'ingegnere ed architetto Federico

Berchet ricostruendo il Fondaco dei Turchi, che era ridotto in condizioni di grande decadimento; e così fa Camillo Boito, nel 1896, ricostruendo il palazzo Franchetti con un prospetto in tutto simile a quello originale, gotico.

Ma non dobbiamo dimenticare che accanto a questi rifattori in buona fede vivevano dei tecnici insigni che eseguirono ottimi e rispettosi restauri conservativi; così l'ing. Forcellini il quale riuscì a ridare consistenza al Palazzo Ducale, rinnovandone le strutture fatiscenti secondo un metodo ingegnoso che possiamo conoscere da un plastico conservato al Museo dell'Opera di Palazzo: si sostituirono in gran parte capitelli e colonne con un grandioso restauro statico compiuto tra il 1875 ed il 1887.

Non tutti questi criteri di restauro e di rimodernamento corrispondono alle teorie ed alle esigenze della nostra cultura: tuttavia dobbiamo riconoscere che essi hanno permesso a questa città nobile e singolare di conservare qualche elemento del suo aspetto originario.

ELENA BASSI

THE RESTORATION AND MODERNISATION OF VENETIAN BUILDINGS DOWN THE AGES SUMMARY.

Public, private and religious buildings in the city were restored down till the end of the Republic (1797) according to economic criteria: for this reason it is not uncommon to find under the successive restorations the walls of the original construction still standing. The churches were continually modernised and enlarged on top of the original nucleus; the oldest palaces, those of the 12th. century, later had one or two storeys added to the two initial floors. The basic plans did not immediately suffer any alteration except that staircases, which in medieval palaces were generally built outside, up a secondary facade or in a courtyard, were brought inside. In the 17th. and 18th. centuries the principle facades were in many cases refaced in stone with strong chiaroscuro decoration in the doors and windows; but even then the openings remained those of the original, and accordingly the balance between mass and space was maintained as it had been in the earlier Gothic and Byzantine buildings.

Thanks to this type of restoration the city has preserved, in part at least, a structure and aspect similar to the original.

In the 19th. century there were architects who followed Viollet-Le-Duc's criteria for restoration or multiplied buildings "in the style" of the Gothic or the Renaissance; but there were also some outstanding experts who pursued excellent restoration and preservation work (as in San Marco and the Palazzo Ducale).

Fig. 3 - Venezia. Palazzo Michiel dalle Colonne, stato attuale.

